

ITALIANI

LUCA BARBARESCHI

# «Ho vissuto in un attico accanto a Whoopi Goldberg I figli? Potrei averne 800»

L'attore: a sei anni viaggiavo già in aereo da solo

**Con Spielberg**  
A 20 anni chiesi a Steven Spielberg: come faccio a diventare come te? E lui: prendi un pezzo di carta, scrivi un film e giralo  
**L'ho rivisto al David di Donatello e ho pianto**

**L'amore**  
Mia moglie Elena? Eravamo in barca, mare forza 7, io al timone. Lei va sottocoperta e un'ora dopo torna con la pasta al dente con la 'nduja: una macchina da guerra

di **Elvira Serra**

**È ebreo praticante?**  
«Abbastanza».  
**Rispetta la kasherut?**  
«Sono molto zigzagante, ma quando lo faccio per qualche giorno mi sento molto meglio».  
**E lo Shabbat?**  
«Lo Shabbat è sacro».

**Davvero non lavora il sabato?**

«Solo la sera, a teatro. In realtà non dovrei andarci il venerdì dopo il tramonto, ma faccio un'eccezione. Alle 22 finisco e torno a casa».

**Anche sua moglie, Elena Monorchio, è ebrea?**

«No, lei è calabrese, che è peggio: è molto ortodossa. Ma insieme facciamo Shabbat, Chanukkah, Pesach e la Conta dell'Omer».

**Essere praticante non le ha impedito di inciampare, più di una volta.**

«Solo chi cade si può rialzare».

**Delle sue cadute ha fatto uno spettacolo.**

«È un libro: *Cercando segnali d'amore nell'universo*».

**È vero che è stato in una clinica del sesso?**

«No, mai stato».

**In una clinica per dipendenze?**

«Nemmeno. Ma prendo sul serio gli errori e quando a 20 anni mi sono accorto di avere un problema con la droga, sono andato a Londra da Andy Zamar a farmi aiutare. Sono stato con lui un giorno».

Luca Barbareschi è elegantissimo nel suo ufficio al terzo piano dell'Eliseo di Roma, teatro che ha acquistato nel 2015 e che adesso ha messo in vendita per 2,4 milioni. È circondato dai libri, dalle chitarre, dalle fotografie che raccontano

quasi cinquant'anni di carriera artistica, vissuti (talvolta) orgogliosamente sopra le righe.

**Riavvolgiamo il film della sua vita. Prima scena.**

«Montevideo, la spiaggia d'inverno. Mio papà e mia mamma che ancora si amano, io piccolino e il cane lupo Whisky. Dormivamo in un seminterrato, da un antiquario ebreo che ci prestava i mobili, ma li cambiava ogni settimana».

**Perché l'Uruguay?**

«Mio padre era ingegnere civile, lavorava per l'Edison. Avevo genitori fantasiosi: suonavano la fisarmonica, il pianoforte, la chitarra... Era un mondo vivo e divertente».

**Cambiamo scena. Veniamo in Italia.**

«È appena nata mia sorella. Mia madre una mattina mi dice: "Vado a Roma perché mi sono innamorata di un altro". "E io?", chiesi. Lei: "Eh sì, adesso mica andiamo tutti a Roma in vacanza...". Mi sembrò ragionevole, avevo sei anni. Il problema è che l'ho rivista dieci anni dopo. Mi hanno cresciuto due zie di 85 anni».

**E suo padre dov'era?**

«In Arabia Saudita per lavoro. Mi metteva su un aereo della Middle East Airlines che entrava a Beirut e da lì proseguiva per Gedda. Ero molto indipendente, da quando avevo sei anni...».

**Mi faccia un esempio.**

«Andavo a scuola da solo. Il tram costava 70 lire, ne davo cento e avevo il resto di trenta. Con le 10 lire facevo il sacchetto e andavo in banca, dove ne guadagnavo 50 sul cambio».

**Il teatro quando arriva?**

«Da adolescente. Conoscevo Valentina Fortunato, che era stata salvata da mio padre durante la guerra. Andavo a vederla con la Compagnia degli Associati, c'era anche Sergio Fantoni. Avevo 12-13 anni e una rabbia formidabile. Non fos-





se per il teatro, sarei diventato un delinquente».

**Un po' iracondo è rimasto. Ha più sentito Filippo Roma, l'inviato delle «Iene» che ha aggredito due volte?**

«Sì, lo abbiamo buttato giù dalle scale un'altra volta», ride. «No, lo abbiamo accompagnato alla porta», lo corregge l'assistente Maria Letizia Maffei.

**Neppure Roberto D'Agostino trattò bene, la volta che lo trascinò per i capelli...**

«Continuava a insultarmi, non faceva ridere».

**Adesso siete amici?**

«Non puoi essergli amico. Però c'è rispetto».

**Fermi un'immagine del periodo americano.**

«Max's Kansas City. Siamo io, Oliviero Toscani, Mick Jagger, David Bowie, Lou Reed ed Andy Warhol. Ero il protagonista di *Almost Famous*».

**Com'era finito in quel giro?**

«Grazie a Oliviero Toscani, di cui avevo fatto l'assistente a Milano: con il mio amico Andrea Ballo gli cambiavamo le pellicole. A New York mi mise a disposizione un loft alla Carnegie Hall, dentro il regno di Judy Garland».

**È di quegli anni l'intervista a Steven Spielberg al quale disse di voler diventare come lui.**

«Aveva 30 anni, io 20. Gli chiesi: come faccio a diventare come te? E lui: *take a piece of paper, write a movie and do it* (prendi un pezzo di carta, scrivi un film e giralo, ndr). Quando l'ho rivisto ai David di Donatello, mi sono avvicinato e sono scoppiato a piangere».

**Ha fatto troppe cose, la costringo a scegliere. Una regia teatrale?**

«*Uomini e topi* di Steinbeck, avevo 23 anni, al Carcano di Milano. Dovetti discutere con Erik Lindner, il più duro agente letterario d'Europa, per convincerlo del mio adattamento».

**Una cinematografica?**

«*Ardena*, primo film da regista e attore. C'è dentro tutta la storia della mia famiglia. Misero i picchetti davanti al Barberini per non fare entrare la gente. Ci ho sofferto».

**Una produzione?**

«*Adriano Olivetti*, ma anche *Io sono Mia*. E poi *J'accuse* di Polanski, e non perché abbiamo vinto il César e il Leone d'argento, ma è forse il più bel film sull'antisemitismo».

**Della tv cosa tiene?**

«*C'eravamo tanto amati*: mi sono proprio divertito. Ancora unico caso nella storia di format italiano venduto in America, prodotto da un italiano che lo ha pure condotto. Ero una star».

**E com'è la vita da star?**

«Bellissima. Vivo in un attico sul Sunset Boulevard sullo stesso piano di Whoopi Goldberg, avevo l'aereo privato per le convention, un'auto a disposizione h24 e viaggiavo solo in top class in aereo, quando ancora mi facevano fumare il sigaro. Ero veramente viziato».

**Un progetto per il futuro?**

«Fare dell'Eliseo il primo teatro con il meta-verso. Così in platea ci può stare un milione di persone. Tu spettatore scegli quello che vuoi: puoi diventare Amleto, o sederti accanto a lui».

**Quando parte?**

«Ci siamo quasi. Intesa Sanpaolo è un grandissimo partner: Stefano Barrese e Stefano Lucchini sono stati due uomini di grande visione».

**Scusi, ma è sicuro di voler vendere?**

«È il mio paracadute. Il brand Eliseo Entertainment ha fatturato anche 56 milioni, ma il teatro ne perde quattro l'anno. Ho già più di un acquirente molto interessato».

**E se non le lasceranno fare il direttore artisti-**

**co, cosa farà? Se lo chiedeva pochi giorni fa Emilia Costantini sul «Corriere».**

«Allora non farò più teatro in vita mia».

**Sì, vabbè. Il ricordo più bello della sua esperienza in Parlamento?**

«Le celebrazioni per i 150 anni della Repubblica. Sono entrato con al braccio il Tricolore del mio papà, partigiano bianco».

**Ha fatto dei bei record di assenze.**

«Questo è il solito populismo cretino. Se sei in missione o stai facendo altri lavori non puoi essere presente. Lo stesso capogruppo ci diceva che non serviva esserci tutti, ne bastavano 20».

**Fini l'ha più sentito?**

«Una volta. Non ci siamo lasciati in buona, ma ogni volta che mi hanno chiesto di lui ne ho parlato bene».

**Prende la pensione da parlamentare?**

«Sì, 700 euro. Ma è peggio l'altra pensione: duemila euro dall'Enpals, l'ente dei lavoratori dello spettacolo. Pensi che certi anni ho versato anche un miliardo: guadagnavo molto e ho sempre pagato le tasse. Ma non mi lamento: c'è chi ha pensioni più ridicole, con lavori più faticosi».

**È del periodo parlamentare la fondazione contro la pedofilia. Perché l'ha chiusa?**

«Era nata all'inizio del mio mandato politico e l'ho chiusa alla fine perché avevo fatto quello che potevo, costruito una casa di accoglienza in Sardegna, istituito la giornata nazionale della pedofilia, che rimarrà a vita il 5 maggio, data di nascita di mia figlia Eleonora».

**Se pensa ai preti che la molestarono da bambino che sentimento prova?**

«Di pietà e di tristezza. Ma sarebbe ingiusto dire che la pedofilia è solo clericale. Spesso nelle famiglie l'orco è il papà. Ho visto con la Polizia postale cose che non avrei mai immaginato».

**Perché è indulgente con Polanski, condannato per violenza sessuale di una tredicenne?**

«Questa tredicenne ne dimostrava 17 e lei stessa ha detto di non essere stata stuprata. Gli americani hanno rovinato la vita a un genio».

**Ha sei figli.**

«Cinque. Lei si riferisce a Michael, che ha 48 anni e fa l'avvocato: ho scoperto la sua esistenza vent'anni fa a un party a New York, me l'ha confessato una ex. Sono pentito di averlo rivelato».

**Perché?**

«I figli sono quelli che cresci, con i quali c'è una tensione emotiva importante. Per come vivevo in quegli anni potrei averne altri 800».

**Beatrice, Eleonora e Angelica le ha avute dal primo matrimonio con Patrizia Fachini. Maddalena e Francesco Saverio da Elena Monorchio. Si sente un padre diverso, oggi?**

«Spero migliore. Con le prime ero come un agente segreto: se mi chiamavano per fare le pose in un film io correvo. C'era il lavoro, poi il lavoro, poi il lavoro. Dovevo mantenere la famiglia».

**Leviamoci il pensiero: ha detto anche agli ultimi che non lascerà loro nulla in eredità?**

«Certo, lo sanno. Vivono in casa mia, non a casa loro. Li proteggo fino alla laurea».

**Chiodiamo in bellezza: sua moglie. Quando ha capito che era «lei»?**

«Durante un viaggio in barca alle bocche di Bonifacio, mare forza 7, io al timone. "Ora vomita e la scarico", pensavo. E invece lei sparisce per un'ora sottocoperta e torna su con la pasta con la 'nduja al dente. Una macchina da guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

## La carriera

● Luca Barbareschi ha firmato decine di sceneggiature, ha curato la regia di numerose opere teatrali e di tre film, ideato e condotto diversi programmi tv. È proprietario e direttore artistico del Teatro Eliseo di Roma

● È stato sposato con Patrizia Fachini, da cui ha avuto le figlie Beatrice, Eleonora e Angelica. Con l'attuale moglie, Elena Monorchio, figlia dell'ex ragioniere generale dello Stato Andrea, ha due figli, Maddalena e Francesco Saverio

● C'è un sesto figlio, il primogenito Michael, avvocato newyorchese di 48 anni, di cui ha scoperto l'esistenza vent'anni fa



### Chi è

Luca Barbareschi, 66 anni, nella sua carriera lunga quasi cinquant'anni ha ricoperto molteplici ruoli: è stato attore, regista, produttore televisivo e cinematografico, conduttore televisivo, sceneggiatore, direttore artistico e parlamentare dal 2008 al 2013 (foto di Federica Di Benedetto e Marco Bellucci)



Con la moglie Luca Barbareschi con Elena Monorchio

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994